

Renzi all'Amatriciana: «Ora Berlusconi e Salvini conviene farli litigare...»

Il segretario del Pd in visita tra i terremotati è preoccupato dal successo del centrodestra

LA GIORNATA

di **Laura Cesaretti**
Roma

La famosa «analisi del voto» la farà solo oggi, quando avrà avuto modo di valutare le reazioni di tutti i protagonisti e le possibili novità introdotte dall'esito delle urne nell'agenda politica.

Stamattina, in un videoforum su *Repubblica*, Matteo Renzi tirerà un bilancio di questa tornata amministrativa e delle novità più importanti che ha segnalato: il tonfo dei Cinque Stelle, la riemersione di un centrodestra competitivo, l'apparente ritorno di un bipolarismo destra-sinistra. E dei «buoni risultati», come riconosce, per il Pd: al 16,6% delle sue liste va aggiunta buona parte del 20% delle liste civiche di ispirazione Pd, mentre i sindaci eletti sono 22 e quelli in ballottaggio 86 (di cui 45 in testa).

Ieri invece il leader Pd ha voluto tirarsi fuori dal teatrino post-elettorale e far sapere che mentre tutti gli altri fanno «chiacchiere e discussioni» sulle Comunali, «noi oggi abbiamo fatto una scelta diversa»: di prima mattina, con il presidente della Regione Lazio Zingaretti, «abbiamo preso una macchina e siamo saliti a Accumoli e Amatrice per fare il punto sui cantieri». E via *Facebook*

ha postato le foto dei due che, in maniche di camicia, controllano le opere di ricostruzione e parlano con gli abitanti dei comuni terremotati.

Una scelta di immagine, certo, ma anche l'occasione per fare una chiacchierata con Nicola Zingaretti, esponente della sinistra Pd non renziana e capo di una larga coalizione di governo in Regione, che comprende i centristi ma anche la sinistra nelle sue varie e pittoresche formazioni: Sel, Mdp, pisapiani, ecologisti. Un modello che può tornare utile in vista delle future elezioni politiche, visto che il famoso *Consultellum* in vigore grazie ai giochi della Consulta prevede alla Camera un premio di maggioranza per il partito raggiunge il 40%. Una quota che il Pd renziano ha già superato in passato, e che potrebbe tornare raggiungibile se «riusciremo a offrire agli elettori una formula di governo credibile», dicono nel Pd. Il premio è alla lista, non alla coalizione, dunque occorre costruire un listone appetibile al più vasto elettorato possibile, che tenga insieme, col Pd, istanze più moderate e liberali (chiuso il dialogo con Ncd, si pensa ad un personaggio come il ministro Carlo Calenda) e la parte più presentabile del mondo a sinistra del Pd. Di qui l'apertura del dialogo con Pisapia, assai interessato a un'alleanza che

permetterebbe alla sua eventuale formazione di evitare la soglia proibitiva dell'8% per entrare in Senato. È un'operazione che richiede tempo, e rende più appetibile il voto a scadenza naturale. Al momento quindi, dal Nazareno, non si prevedono cambi di rotta né sulla data del voto, nel 2018; né sulla legge elettorale. C'è chi, come il ministro Andrea Orlando, chiede di modificare il *Consultellum* introducendo il premio alla coalizione, ma nel Pd sono scettici: «Sulla legge elettorale non si muove nulla, per ora. Mai dire mai, ma è molto difficile che si ricostruisca un accordo abbastanza largo da poterci rimettere mano», spiega un alto dirigente renziano. Dell'operazione «tedesco», alla luce dei risultati di oggi, Renzi rimpiange una cosa: «Era stata una mossa intelligente dividere Berlusconi da Salvini», perché uniti si confermano assai competitivi, a differenza dei Cinque Stelle che «alla prova del governo deludono: è bastato un anno di loro sindaci a Roma e Torino per farlo capire ai cittadini».

Quanto alla data del voto, il senatore Pd Esposito avverte che l'incidente è sempre in agguato: «Gentiloni avrà la fiducia sui voucher, in settimana?», si chiede. I bersaniani minacciano di votare contro, ma si sono assicurati l'uscita dall'aula di Forza Italia e verdiniani per evitare il patatrac.

OGGI L'ANALISI DEL VOTO

No ad accelerazioni sul voto e a ribaltoni sulla legge elettorale

OBIETTIVO «LISTONE»

Si pensa ad aggregare moderati come Calenda e il «progressista» Pisapia



Hanno detto



**Ettore
Rosato**

” *Si vota nel 2018.
La data esatta
non la so. Penso
che sarà ad aprile*



**Maurizio
Martina**

” *Le nostre proposte
sono l'unica
alternativa
a Matteo Salvini*



**Matteo
Ricci**

” *Queste elezioni
sanciscono
la disfatta
del M5S. Ovunque*



**Fabio
Melilli**

” *La coalizione
di centrosinistra
vince quando
lavora unita*